



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 aprile 2026

### PRIMO PIANO:

- Vivicittà 2026: a Bari lo sport è entrato nell'Istituto penitenziario Minorile Fornelli [il video della giornata](#)
- Verso il 25 aprile, le iniziative sul territorio: su [Uisp Nazionale](#); [Uisp Ravenna](#), [Uisp Campania](#)
- Giornata mondiale della terra: [Uisp Nazionale sui social](#); Il progetto Edusport nella Giornata della terra, per il futuro del mondo. Su [Uisp Nazionale](#)

### ALTRE NOTIZIE:

- Ritratto di Silvia Salis su Il Foglio. Parla anche Tiziano Pesce. Su [Il Foglio](#)
- D.i.Re: 'Cultura dello stupro e sistema calcio, la responsabilità di dire basta'. Su [Ansa](#)
- In Medio Oriente i giovani continuano a sperare. Su [Città Nuova](#)

- Il Medio Oriente rischia una guerra senza fine. Su [Internazionale](#)
- Scommesse, aiuti e il nodo controlli sui club di Serie A. Ecco il piano del ministro Abodi per rilanciare il disastroso calcio italiano. Su [La Notizia](#)
- Bufera sulla Danza sportiva, la presidente Lunetta e altri tre indagati: "Manipolato il software dei voti per alterare i risultati delle gare". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Servizio civile, record dei record. Quasi 160mila domande, ma i posti sono 66mila. Su [Vita](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp si racconta all'Università dell'Insubria: "Siamo strumento di inclusione e benessere per tutti". Su [Varese News](#)
- Palacalcetto del Casentino: il terzo torneo delle nazioni all'insegna dell'inclusione. Su [La Nazione Arezzo](#), [ArezzoNotizie](#)
- Matti per il calcio: le finali regionali sarde a Cardedu, in Ogliastra. Su [Vistanet](#)
- e altre notizie

#### VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Abruzzo e Molise, Convegno Mobilità Attiva - Saluti istituzionali. Su [uispabruzzoemolisetv](#)
- Uisp Catania, highlights semifinale Coppa Uisp Catania: [C.C. Forum vs Sigillum](#)
- Uisp Foggia Manfredonia, [la Festanziani provinciale Uisp](#)

## 25 aprile: l'Uisp celebra la Liberazione dentro e fuori dal campo

*Per la Festa della Liberazione tornano i Trofei e i Meeting della Liberazione, ma anche incontri e momenti di riflessione per celebrare la Resistenza*

L'Uisp scende in campo per il 25 aprile, Festa della Liberazione, con attività sportive, culturali e ludico motorie in molte città: democrazia, antifascismo, pace e libertà, valori fondamentali che fanno parte del dna dell'associazione dello sport sociale e per tutti.

**A Melfi l'Uisp prenderà parte all'incontro dal titolo "Il contributo delle donne nella Resistenza"**, che si terrà martedì 21 aprile alle 9.30, presso l'Aula Magna dell'I.I.S. Federico II di Svevia. Dopo i saluti istituzionali della prof.ssa Rina Montanarella, dirigente I.I.S. Federico II di Svevia; Giovanni Sapienza, presidente Uisp Potenza; Vincenzo Destino, presidente Consiglio Comunale di Melfi; Giuseppe Pecora, presidente Uisp Basilicata, intervengono Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp e Anna Martino, presidente ANPI Melfi. Modera Andrea Mario Rossi, giornalista e responsabile comunicazione Uisp Basilicata. Il convegno sarà l'occasione per presentare il video: "Senza le donne la Resistenza non sarebbe stata possibile: parla la partigiana "Luce", realizzato da Uisp nazionale.

Cuore delle manifestazione saranno in molti territori **i Trofei e i Meeting della Liberazione** che l'Uisp organizza da decenni coinvolgendo in particolare ragazzi e ragazze. A **Bologna**, ad esempio, sabato 25 aprile torna il **22esimo Trofeo della Liberazione**: movimento, benessere, divertimento e gioia di stare insieme, nella bellissima cornice del centro sportivo Arcoveggio. È una grande festa di fine aprile aperta a tutti gli atleti di atletica leggera OPEN (settore giovanile) delle categorie Primi Passi, Pulcini ed Esordienti. La manifestazione su pista è organizzata dal settore Atletica Leggera di Uisp Bologna. [Visita il sito dedicato](#)

Scegliere il 25 aprile per una manifestazione sportiva non è casuale. Lo spiega **Claudia Fanti**, responsabile del settore atletica leggera di Uisp Bologna: "È una manifestazione legata al significato del 25 aprile: un momento di libertà, di gioia e di condivisione, in una giornata così importante". Il cuore della giornata sono i **bambini**, impegnati in gare come il lancio del vortex, il salto in lungo, i 50 e i 300 metri, con classifiche e premiazioni finali. Ma l'obiettivo non è solo il podio. "Si cerca di valorizzare tutti i bambini - sottolinea Claudia Fanti - senza tralasciare l'aspetto ludico". Perché il Trofeo Liberazione nasce proprio con questa vocazione: incentivare i giovanissimi a vivere lo sport in modo sano e sereno. "Abituarli fin da piccoli a svolgere attività sportiva è molto meno difficile che farlo da grandi. **Inizia come un gioco e poi può accompagnarti per tutta la vita** - racconta la responsabile - Ci possono essere tante discipline che, nel corso della vita, accompagnano prima il bambino e poi anche l'adulto. I valori sono quelli dell'aggregazione, dello stare insieme, del divertirsi per migliorare il proprio benessere», spiega Claudia Fanti. L'evento nasce infatti con l'idea di avvicinare i più piccoli allo sport vivendo la giornata di socialità insieme ai loro genitori. **Un'occasione per famiglie, bambini e società sportive di ritrovarsi** e riscoprire il piacere dello stare insieme attraverso il movimento".

A Roma il **77° Meeting della Liberazione di atletica leggera Uisp** si terrà **sabato 25 e domenica 26 aprile** allo Stadio Paolo Rosi di Roma, sarà dedicato alla memoria di Giorgio Lo Giudice, giornalista e tra i fondatori del Club Atletico Centrale Uisp. La manifestazione è organizzata dalla polisportiva popolare Roma 6 Villa Gordiani, con le società sportive Atletica Villa Gordiani-G. Castello, in collaborazione con la Fidal Lazio.

A **Siena** è in calendario il **Meeting della Liberazione organizzato da Uisp Atletica Siena**: sabato 25 aprile l'appuntamento è al Campo Renzo Corsi in V.le Avignone 3, con gare su pista per le categorie dai Cadetti ai Seniores. Uisp Siena venerdì 24 aprile propone anche la **73<sup>a</sup> Traversata della Città - Coppa della Liberazione**: un appuntamento aperto a tutti e tutte, per celebrare insieme l'anniversario della Liberazione con una camminata/corsa non competitiva di 1.715 metri nel cuore della città. Ritrovo fissato alle 20 in Piazzetta Chigi Saracini, per partire alle 21: un'occasione per fare sport, stare insieme e vivere Siena in un clima di festa e memoria. Per info [clicca qui](#)

I Comitati Uisp, infatti, propongono anche iniziative promozionali per celebrare la giornata come accade con **Uisp Ciriè-Settimo-Chivasso** che, in collaborazione con US Borgonuovo, organizza per **sabato 25 aprile il Torneo della Liberazione**: un appuntamento **dedicato al calcio giovanile**, pensato per offrire ai più piccoli un'esperienza sportiva positiva, fatta di gioco, partecipazione e crescita. Il torneo è aperto a tutte le società di calcio a 5 del territorio e coinvolgerà la categoria Pulcini (2015-2016), con la possibilità di partecipazione per squadre maschili e femminili. Le partite si svolgeranno presso il Campo Luigi Bosio di Settimo Torinese, che diventerà punto di incontro per atleti, tecnici e famiglie. Un torneo che mette al centro i valori dello sport e guarda al futuro, partendo dai più giovani.

**Uisp Bologna organizza la 55<sup>a</sup> Camminata della Resistenza** che, sabato 25 aprile alle 9 partirà da Piazza Allende ad Ozzano per una camminata ludico-motoria su varie distanze: 15, 9 o 4 km. Sono invitati a partecipare anche i "cinni di guerra": tutti i nati prima del 25 aprile 1945. Per info [clicca qui](#)



Comitato Territoriale

**Ravenna-Lugo**

## "Pedalata della Liberazione", a Ravenna si celebra il 25 aprile in bici

Torna anche nel 2026 la "Pedalata della Liberazione", l'iniziativa promossa dal Comune di Ravenna insieme a numerose realtà del territorio per celebrare il 25 aprile attraverso lo sport, la memoria e la partecipazione.

Un appuntamento ormai consolidato che unisce attività motoria e valore storico, lungo un itinerario simbolico che attraversa luoghi legati agli eventi della Liberazione di Ravenna del 1944. Una pedalata aperta a tutti, pensata in particolare per coinvolgere famiglie, giovani e bambini, nel segno della condivisione e della cittadinanza attiva.

Il ritrovo è fissato per **sabato 25 aprile alle ore 10.00** al **giardino "9 Novembre 1989"** (retro Conad Galilei, via Newton), con partenza prevista alle **ore 10.30**.

È richiesta la preiscrizione entro **martedì 21 aprile alle ore 17.00**, fino a un massimo di 200 partecipanti.

La quota di partecipazione è di **2 euro**, raccolta dal Comitato Cittadino Antidroga e destinata a finalità solidali a favore delle famiglie più bisognose.

**Il percorso si snoda tra città e pineta, toccando luoghi significativi della storia ravennate:**

Rotonda Bretagna, Ponte Nuovo, via Romea Sud, via Classense (Classe), via Morgagni, fino alla pista ciclabile nella pineta di Classe, attraversando la Carraia del Cippo, il Ponte Botole e le aree delle Querce di Dante, fino all'arrivo a Ca' Acquara.

Lungo il tragitto sono previste **soste commemorative** con deposizione di corone:

- a Classe, nel parco dedicato a Reginald Barton Stratton, soldato inglese caduto durante la Liberazione
- nella pineta, al cippo in memoria dei partigiani Vito Salvigni e Umberto Fussi

L'arrivo è previsto intorno alle **ore 12.00 a Ca' Acquara**, dove i partecipanti saranno accolti da un momento conviviale con ristoro.

Il ritorno è libero.

La pedalata è **non competitiva** e accessibile a tutti. È consigliato l'uso del casco, soprattutto per i più giovani.

Il percorso sarà assistito da **Polizia Locale, Corpo Volontario Forestale, FIAB, Legambiente, Trail Romagna e UISP**, a conferma della forte rete territoriale che sostiene l'iniziativa.

Alla Pedalata della Liberazione partecipano e collaborano numerose realtà associative, tra cui **ANPI Ravenna, ARCI Ravenna, FIAB Ravenna, UISP Ravenna-Lugo**, il progetto **"Il Cammino di Dante"** e altre associazioni del territorio.

Info: Ufficio Educazione alla Sostenibilità del Comune di Ravenna

email: [ceasra21@comune.ra.it](mailto:ceasra21@comune.ra.it)

tel. 0544 482294 – 482853 – 482233

Per scaricare la locandina dell'evento [CLICCA QUI](#)



Comitato Regionale

Campania

## Castel San Giorgio: il 25 aprile Trekking alla collina del Drago

*Anche Uisp al percorso a piedi, in mountain bike o a cavallo*

Il 25 aprile alle 9.30 inizia il raduno a Castel San Giorgio per la quarta edizione del trekking sulla collina del "Drago" promosso anche dal comitato Uisp Salerno. Il percorso si potrà effettuare a piedi, a cavallo o in mountain bike con difficoltà di tipo escursionistico. Il raduno è previsto all'Arena Santa Barbara a Torello. In totale i chilometri sono 8 con dislivello a salire di 150 metri e a scendere di 400.

L'equipaggiamento consigliato è scarpe e indumenti da trekking con acqua. Alle 13.30 è previsto il rinfresco nell'area attrezzata di Santa Barbara a cura della omonima associazione.

# IL FOGLIO

Redazione e Amministrazione: Corso Vittorio Emanuele II 30 - 20122 Milano

quotidiano



Sped. in Abb. Postale - IL 3532003 Conv. L. 462/004 Art. 1, c.1, DBC MILANO

# IL LANCIO DELLA SALIS

*Tenacia nella preparazione e velocità dell'esecuzione. Ambizioni, amici, non amici, staff e il tentativo di esportare nella politica il modello dello sport. Possibile? Chi è davvero Silvia Salis, sindaca di Genova, e come sta costruendo il suo percorso per diventare l'anti Meloni. Un ritratto a più voci*

di Marianna Rizzini

**U**no, due, tre giri, il braccio che rotea, il piede che si pianta a terra, il corpo che si prepara al parossismo di tensione, la fune che si tende e la sfera metallica che, infine, spicca il volo minacciosa: guardi per la prima volta in vita tua un video di lancio del martello, non sapendo nulla di una disciplina che affonda le sue origini nella notte delle Highlands scozzesi, e trasecoli. Anzi: trasecoli e capisci tutto o forse non capisci niente, perché è chiaro che Silvia Salis, sindaca di centrosinistra di Genova ed ex atleta martellista, per aver vinto dieci titoli nazionali ed essere andata due volte alle Olimpiadi con uno sport simile, deve aver esercitato per anni tenacia e velocità, caratteristiche che tutti coloro che hanno avuto un ruolo nella scelta del suo nome per la corsa al Comune le riconoscono, Andrea Orlando in testa: "Silvia è di una rapidità incredibile nel comprendere problemi e trovare soluzioni", dice l'ex ministro dem; "parli a Silvia di una vecchia iniziativa sull'emergenza tossicodipendenze e lei il giorno dopo ha già pronto il nuovo piano d'azione in materia", dice Roberta Pinotti, ex ministra pd e punto di riferimento del centrosinistra ligure. Ma è



Silvia Salis, sindaca di Genova (Getty Images)

anche un mistero il motivo per cui Salis, ex atleta in uno sport in cui la forza quasi bruta e l'agilità paiono caratteristiche necessarie ma non sufficienti, sia arrivata alla decisione di scegliere proprio quella disciplina: sarà stata passione, come dice l'ex atleta e dirigente sportivo Fabio Pagliara, colui che, a

una festa di Natale della Federazione atletica, le ha presentato il marito regista Fausto Brizzi ("Fabio, ho appena conosciuto la mia futura moglie", aveva detto Brizzi) oppure strategia, come nota un altro dirigente sportivo che sottolinea "le doti di previsione rispetto alle potenzialità di uno sport nuovo per le donne"?

Non a caso, comunque, la prima volta che ha incontrato Silvia Salis, il suo attuale vice al Comune, Alessandro Terrile, assessore al Bilancio e alle Partecipate e uomo chiave del Pd cittadino, ha pensato: "Questa ragazza applicherà il metodo agonistico alla politica", nel senso intanto della preparazione: "Silvia non va da nessuna parte senza aver letto i dossier, e se non sono pronti per tempo devono essere pronti per tempo", scherza Terrile. Dopodiché le riunioni durano al massimo mezz'ora, anzi addirittura cinque minuti, come ha raccontato Lorenzo Garzarelli, il consigliere comunale di Avs con delega agli eventi a cui è venuta l'idea del dj-set elettronico gratuito in piazza Matteotti, con la dj belga Charlotte de Witte intenta a mixare davanti a migliaia di giovani e meno giovani e con la sindaca intenta a ballare dietro alla consolle, occhiali da sole vintage e camicia jeans (costo del concerto: meno di 150 mila euro per fare qualcosa per i ragazzi, ha detto Salis, in una città considerata anziana). *(segue a pagina due)*

ANNO XXXI NUMERO 92 - PAG 3 IL FOGLIO QUOTIDIANO LUNEDÌ 20 APRILE 2026

Né tutta di **sinistra-sinistra**, né tutta di **sinistra-centro**: **paladina dell'Europa** "animale morente" che "rialza la testa" contro Putin, sfila pure con gli slogan "Palestina libera" e "**stop al genocidio**". La levataccia per parlare con gli autoferrotranvieri al primo turno, l'incontro con una platea di **vecchi compagni** post comunisti, diffidenti

Secondo giorno: via al suddetto tour dei circoli

dem, secondo una tabella di marcia che Cecioni intuisce essere improntata alla disciplina ferrea dell'atletica di lancio del martello. Ci voleva insomma un fisicobestiale non soltanto per reggere i ritmi della campagna - dalle sei del mattino a mezzanotte - ma anche per presentarsi come Silvia Salis, ex atleta senza alcun cursus nel

partito, davanti a una platea di vecchi compagni post comunisti. "Mi affaccio in sala e vedo un mare di teste canute che scrutano Silvia a braccia conserte, con la giacca sulle ginocchia e l'aria di chi pensa: 'Sentiamo ora questa cosa ci racconta'", ricorda Cecioni: "Alla fine dell'incontro, però, erano come diventati tutti suoi nonni, sorridenti e accoglienti. E, forse anche per passaparola, di circolo in circolo abbiamo trovato sempre più persone ad attenderci fuori. Quasi un déjà-vu dei girotondi". Clou della campagna e della fatica, la levataccia fatta da Salis e dallo staff per andare a parlare con gli autoferrotranvieri, in piena crisi della partecipata Amt, all'inizio del turno del mattino, su invito di un autoferrotraviere diffidente (come dire: vediamo se vieni a quell'ora). Detto e fatto: Salis si presenta al turno alle 4.45 e prende appunti fino alle 6, mentre Cecioni e l'autista guardano il sole che sorge, distrutti. "Silvia si muoveva da coach dello staff", dice oggi Cecioni, trovando nella vis agonistica la chiave della mappatura estensiva della città, da Levante a Ponente e da Ponente a Levante. Con movimento non casuale. Dice Ruben Voci, campaign manager della corsa a sindaco: "Silvia era già nota ai genovesi per via della sua carriera da atleta e dirigente sportiva" e ha "avuto la giusta riconoscenza della città perché si è sempre spesa nel sociale, per esempio per l'ospedale Gaslini". La campagna per Genova valetta nel contesto, dice Voci: "Si arrivava da un periodo di grande sconforto per il centrosinistra. C'era necessità di voltare pagina, ma non si riusciva a trovare il nome giusto. E, come spesso avviene in questo lato del quadro politico, molte ipotesi di candidatura sono state bruciate al loro interno, forse perché non adeguate a rappresentare un vero cambio di passo. Per questo si è pensato a Silvia, credo: le è stata riconosciuta la caratura istituzionale, la capacità di mediare e soprattutto di decidere". Dopodiché, durante la campagna, dice il manager, Salis "ha dimostrato di avere ottime doti comunicative e di sostenere squadra e coalizione, anche affrontando temi in parte divisivi". Se si chiede a Voci quali fossero gli atout sul campo, risponde: "Studiare tantissimo, impegnarsi nel capire le questioni per poi sintetizzarle, senza banalizzare. L'obiettivo era uno: vincere puntando sull'onestà e la trasparenza, senza bugie e promesse senza senso. Soprattutto, Salis si è mostrata indipendente' da tutti i leader nazionali e locali, direi post-idealista. E ha sempre scelto di essere tra le persone, instaurando un rapporto 'fisico' con la cittadinanza, con la quale, fuori dai microfoni, ha sempre parlato e sorriso mostrandosi seria, comprensiva ma anche ironica. E questo modo di fare ha assicurato.

Partendo da un profondo studio dei problemi e delle esigenze sul territorio, ha incontrato tutti, anche gli stakeholder più complessi: circa 1200 incontri in agenda per cento giorni di campagna elettorale". C'è stato però un momento, in quei cento giorni, in cui Salis ha accusato la mancanza del figlio Eugenio (nome del nonno e cognome della mamma). Da lì la decisione di portarlo a qualche evento (le foto testimoniano: Salis al mercato rionale con il bimbo in braccio; Salis alla commemorazione partigiana con Eugenio): "Quella della sindaca è una famiglia splendida, e credo che questo abbia inciso sul risultato", dice Voci: "Del resto dietro ogni campionessa c'è sempre una magnifica rete di familiari e amici". Ed è a questo punto della storia che si intersecano tre Salis - tre per come le ha descritte la sindaca stessa, facendo il verso alla premier Meloni del "sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana", definendosi "madre, cattolica e moglie". E la dimensione cattolica è coltivata nel privato (Eugenio è battezzato), le Salis private sono forse addirittura quattro o cinque, perché la sindaca è anche figlia (del compianto Eugenio e di Tamara, descritta dagli amici come "super nonna") e amica del gruppo di ex compagni di scuola o di allenamento che frequenta da quando era ragazzina e che vede nei rari ritagli di tempo, a cena in locali genovesi dove può capitare, oltre al cittadino sostenitore che vuole la foto, anche il cittadino critico (della serie: "Non ceno accanto a questo sindaco"), racconta l'amico Gabriele Della casa, conosciuto sui banchi del liceo Martin Luther King e testimone di nozze al matrimonio Brizzi-Salis, celebrato con mascherine trasparenti e senza possibilità di assembramento causa Covid (era il 2020). Dellacasa era arrivato a Roma con un permesso speciale per una cerimonia stringata, in nome di una frequentazione cresciuta negli anni a risate e chiacchiere che facevano scuotere la testa ai rispettivi partner. La scena era questa: si usciva a cena in quattro e Silvia e Gabriele cominciano a fare battute in codice sulla loro serie tv a fumetti preferita, i Griffin, monumento al politicamente scorretto. Oppure a parlare di cose che i rispettivi fidanzati non capivano. Quando Silvia ha conosciuto Brizzi, ha subito chiamato Gabriele per raccontargli l'incontro con un uomo "intelligente e spiritoso", per nulla preoccupata della differenza d'età. E quando si è candidata, a Gabriele è venuta in mente la profezia di suo nonno Gino Dellacasa, ex assessore e fan di Silvia. "Volpo -ne della politica", dice Gabriele, "mio nonno diceva che sarebbero stati gli altri a chiamarla, e così è stato. Dava spesso consigli a Silvia e aveva previsto sia la sua nomina al Coni sia la candidatura al Comune. Silvia ha l'ossessione per le cose fatte bene, diceva mio nonno, ed è così. Le viene anche dallo sport, dalle 3-4 ore di allenamenti al giorno e dai ritiri". Tra allenamenti e ritiri avevano fatto amicizia Silvia Salis e Anna Spigarola, ex atleta su diversa disciplina, gli 800 metri. Le due si conoscono da quando

hanno 14 anni, ma non si sono mai perse di vista neanche dopo, quando Salis frequentava il centro di preparazione atletica di Formia o negli anni del Coni, quando l'allora dirigente sportiva aveva preso casa da sola nella capitale, affittando un appartamento in via Cortina D'Ampezzo, con in testa la massima che l'aveva accompagnata fin dai tempi della scuola ("voglio essere indipendente"). L'incontro con Brizzi segna la fusione tra mondo dello sport di lei e del cinema di lui. La prima volta che l'amica Anna ha incontrato Fausto, in un'uscita in tre, l'impressione è stata di un uomo "che sinceramente tifava per Silvia". "Silvia è il tipo di amica che si ricorda di mandarti un messaggio se sei giù anche se non prende fiato da giorni", dice Anna, "ed è il tipo di mamma che sveglia Eugenio tutte le mattine per fare colazione insieme e poi cerca di essere presente a distanza, attraverso la rete familiare di mamma e sorella. Ci tiene a educarlo; a volte è severa". Anche con sé stessa: "Si alza tutte le mattine alle 6 e, cascasse il mondo, si precipita sul tapis roulant". Quel fruscio di tapis roulant era anche la colonna sonora delle riunioni di lavoro tra Franco Amurri e Brizzi nel loft di Brizzi nel quartiere San Lorenzo, racconta Amurri, "e attorno a un grande tavolo quadrato da venti posti". I registi discutevano, Silvia correva. Quando Silvia e Fausto si sono conosciuti, Amurri era in Canada, raggiunto presto dalle videochiamate dei neo sposi da quello stesso loft, pieno di reliquie cinematografiche e "monumentali raccolte di fumetti, quasi un museo di Topolino". La sindaca è diventata presto amica anche di Heide, la moglie di Franco: "Era l'unica che le parlava in inglese e le piaceva fare conversazione in lingua per migliorarsi". Altro vizio-vezzo sportivo: "Quando è diventata vicepresidente Coni", racconta Amurri, "Silvia si è accorta che molte cose venivano decise sui campi da padel. A quel punto, digiuna di padel, ha prenotato una

lezione con la maestra più brava, e ha battuto il giorno stesso sia me sia Fausto, entrambi tennisti". E' in quel momento che Franco e Heide la sentono parlare di Genova, con l'idea di voler fare il sindaco. E oggi che quel "ma come ci arriva, a fare il sindaco?" si è tramutato in "beh, ci è arrivata", Amurri ride dicendo che "il merito è suo" ma che ci sarebbe anche "una lancia da spezzare in favore di Fausto che, nel periodo della campagna elettorale, dava consigli sulla comunicazione e insomma faceva quello che faceva per Renzi, ma gratis, da casa e magari pure sentendo sua moglie lamentarsi. Il fatto è che Brizzi ha un talento naturale per la comunicazione, grazie alle cinque o sei zie da parte di madre e di padre, tutte maestre elementari, che gli hanno insegnato a leggere e a scrivere a quattro anni. Sembra una barzelletta; è la verità". L'esercito delle zie aveva messo sotto per tempo il piccolo Brizzi: "Fausto alla fine della prima elementare aveva già letto 'Moby Dick' e diceva alla maestra: lei mi sta annoiando. E'un'enciclopedia tv vivente e trasforma in dialogo qualsiasi cosa. E sua moglie, che è una team

player, lo sa". Il produttore Pietro Valsecchi, altro amico della coppia, li vede così: "La mia amicizia con Brizzi dura da moltissimi anni: abbiamo condiviso vacanze, serate piene di risate e diversi progetti di lavoro. E' un legame che si è consolidato nel tempo, rimanendo sempre saldo, soprattutto nei momenti di difficoltà, ed è stato attraverso di lui che ho conosciuto Silvia, che fin da subito mi è apparsa come una persona piacevole, oltre che seria e misurata e mai sopra le righe". Valsecchi ha incontrato la sindaca "diverse volte, quasi sempre in contesti informali e conviviali; uno degli incontri più recenti è a Roma,

dopo l'inaugurazione di una mostra, in una galleria a San Lorenzo dedicata a un giovane artista. In quell'occasione chiesi a Fausto di organizzare una cena e finimmo a casa loro, in un ambiente privo di formalità. Io, come spesso mi accade, portai con me dell'ottimo vino e qualche primizia; Fausto amamangiare ma non ha una particolare cultura culinaria e preferisce lasciarsi guidare. Sono una bellissima ma coppia che conduce una vita piuttosto tranquilla". Vista da Roma, all'intersezione tra diversi mondi, Salis è sembrata a Valsecchi "una persona che osserva molto più di quanto non si esponga, con un atteggiamento equilibrato e consapevole. Ho l'impressione che stia affrontando questa fase della sua vita con grande lucidità: è un ambiente in cui è facile esporsi troppo o bruciarsi in fretta, ma lei mi sembra capace di ponderare ogni passo. D'altra parte il suo passato nello sport ad altissimo livello parla da sé: disciplina, allenamento, costanza e tenacia sono qualità che evidentemente la accompagnano ancora oggi, e il suo approccio, per come l'ho percepito, è proprio questo immergersi completamente in ciò

che fa, con rigore e continuità, e credo sia anche una delle ragioni per cui abbia ricevuto il consenso degli

elettori".Lo sport torna sotto forma di coincidenza ("anche Brizzi da giovane era corridore, anche se non professionista", racconta un amico). E chi ha conosciuto Salis da atleta non trova soluzione di continuità tra ieri e oggi: "Silvia non era un talento sportivo naturale, ma un talento di allenamento, rigore e focaliz-

zazione", dice Fabio Pagliara, "e anche da dirigente sportiva procedeva per obiettivi e ha vissuto l'esperienza al Coni come occasione per studiare e progredire".

Qualcuno l'aveva inizialmente vista come quota rosa o quota giovani. "Invece Salis ha dimostrato di essere tutt'altro", dice Tiziano Pesce, genovese presidente della Uisp (Unione italiana sport per tutti) che la ricorda poco più che bambina, durante gli allenamenti nel centro dove suo padre faceva il custode.

Salis usciva di casa, attraversava la strada e cominciava, dice Pesce. Una, due, tre ore. Febbre di lanci, chili da sollevare con fisico esile. La sfera indicava la sua traiettoria: Olimpiadi, Coni, Comune. E poi?

va il custode. Salis usciva di casa, attraversava la strada e cominciava, dice Pesce. Una, due, tre ore. Febbre di lanci, chili da sollevare con fisico esile. La sfera indicava la sua traiettoria: Olimpiadi, Coni, Comune. E poi?

**Marianna Rizzini**



# D.i.Re: 'Cultura dello stupro e sistema calcio,

# la responsabilità di dire basta'

La conferma in appello della sentenza di condanna a sei anni per il calciatore della Reggiana, che non è ancora stato sospeso dalla squadra, Portanova diventa ancora motivo di attacco alla donna che ha denunciato lo stupro.

A Milano, i [quattro manager](#) di una società di organizzazione eventi - che offriva serate a molti calciatori di serie A - sono agli arresti domiciliari per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. Due notizie, un concetto: cultura dello stupro". Lo afferma D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza.

"Chiunque ha il dovere di contrastare la cultura dello stupro, non è sufficiente scandalizzarci per i risultati dell'inchiesta della Cnn che ha rivelato una rete globale di uomini che si organizzano online per drogare, violentare e filmare le proprie partner" afferma Cristina Carelli, presidente D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza.

"Diventa ormai urgente che ognuno e ognuna inizi a stigmatizzare questi comportamenti, a contrastarli nelle proprie reti relazionali - aggiunge la presidente. I calciatori potrebbero essere veri portatori di cambiamento e, invece di perpetuare lo stereotipo machista che usa il potere per sottomettere le donne e usarne i corpi come oggetti di svago, sarebbe finalmente importante che riflettessero sul modello maschile che rappresentano soprattutto per i giovani uomini in formazione e per tutta la società" conclude Carelli.

"Possono anche evitare - conclude D.i.Re - di imbrattarsi di rosso il volto ogni 25 novembre: servirebbe sicuramente di più la consapevolezza di agire violenza. E smetterla".

# Città Nuova

## In Medio Oriente i giovani continuano a sperare

Tra il desiderio di crescere altrove e l'amore per la propria terra: riflessioni sulla guerra, la figura delle donne, il dialogo interreligioso e il rispetto dei diritti umani

Qualche settimana fa mi sono confrontata con alcuni giovani provenienti da altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Abituata a muovermi in ambienti multiculturali, specializzata e interessata in particolare nella così detta area Mena (*Middle East and North Africa*), ovvero la zona del Nord Africa e il Medio Oriente, sono riuscita ad andare in profondità su alcuni aspetti della vita personale di ciascuno di loro. Sono sottili pennellate, un delicato avvicinamento a ciò che sperimentano nella loro quotidianità, ma che aprono uno spiraglio a questioni che toccano l'insieme della società e le sue dinamiche.

Fra le tante tematiche, abbiamo parlato di politica e di economia, del ruolo delle donne e del rispetto dei loro diritti, della capacità di dialogo fra le religioni, così come delle possibilità di lavoro nella propria terra, dei loro sogni e aspirazioni per il futuro.

Mi sono trovata di fronte a persone con un ampio bagaglio culturale, con studi universitari alle spalle o in fase conclusiva, entusiaste di viaggiare e conoscere nuovi

modi di fare. In questi dialoghi è emerso un po' di ciò che sono e di ciò che fanno, ma anche di come certi incontri hanno la forza di trasformare lo sguardo e di cambiarci dentro. Nel raccogliere le loro testimonianze ho ommesso i loro veri nomi e città di origine per tutelarli.

Joseph è un giovane libanese, appartenente ad una famiglia cristiana. Le sue parole trasudano l'ammirazione che prova per il genere femminile e questo ci dà l'opportunità di soffermarci sulle dinamiche domestiche. Prende l'esempio di sua madre, che come tante altre donne si dona gratuitamente per garantire il benessere degli altri, e per lui questo è riflesso dell'amore di Dio, che si sacrifica senza aspettare nulla in cambio. E considera che gli uomini hanno il dovere di riconoscerlo per onorarle per ciò che fanno, senza abusarne o darlo per scontato.

«Le donne pensano in maniera meno egoista, sono più *multitasking* e attente ai dettagli – aggiunge –. Persone così dovrebbero coprire ruoli di potere, le donne dovrebbero essere messe al centro dell'attenzione in questo senso». Riconosce inoltre di essere cresciuto in un ambiente in cui agli uomini si chiede di non esprimere le proprie emozioni, mentre le donne sono più libere di farlo.

Parliamo anche della guerra, che dice essere costante fra Hezbollah e Israele. Lui si sente abbastanza al sicuro, perché il conflitto in genere colpisce i musulmani e non i cristiani. Ma questo non è per lui motivo di orgoglio. Nei suoi predecessori coglie il trauma della guerra, e anche il rifiuto della religione altrui, e afferma che non vi è fra loro dialogo interreligioso.

Uno degli episodi che più lo ha segnato è avvenuto dopo l'[esplosione dei dispositivi cercapersone dei miliziani di Hezbollah](#). «Stavo lavorando in ospedale quando sono arrivati i feriti – racconta Joseph –. Avevo un giudizio negativo verso di loro, per me

erano dei terroristi, finché ho visto arrivare i loro cari e ho sentito la figlia di uno di loro chiamarlo “babà”. Questo mi ha fatto cambiare prospettiva e guardarli come persone, amate nonostante tutto».

Mi confronto anche con Sara, una ragazza egiziana. Mi confessa che nella sua terra ci sono dei conflitti costanti fra cristiani e musulmani, e mi racconta di un episodio eclatante. «Nel 2018 un uomo musulmano ha forzato una ragazza cristiana a cambiare religione, e questo ha scatenato grandi problemi fra le comunità. Poi, un altro musulmano ha partecipato alla messa di Natale e ha chiesto scusa pubblicamente per le violenze perpetrate contro i cristiani». Arriva anche la Pasqua e un gruppo di fedeli musulmani partecipa alla celebrazione insieme ai cristiani. «È stato l’inizio della mia apertura verso persone diverse da me. Ho iniziato un viaggio di accettazione in cui ho realizzato che non tutti siamo uguali, ma abbiamo valori e prospettive comuni».

Poi è arrivata un’altra occasione che le ha permesso di stabilire dei legami forti proprio per mezzo della diversità. Si tratta di [Alsafina](#), un’organizzazione che cerca di costruire la pace e l’accoglienza reciproca senza esclusioni. «Attraverso la musica, lo sport, laboratori di *peacebuilding*, ecc. siamo diventati una comunità... Alsafina era il posto giusto per me».

Dopo essersi laureata in informatica, Sara si è specializzata in *Data Sciences e IA* presso un’università canadese. Oggi, si interroga su emigrare o restare in Egitto: «È un grande dilemma, perché non voglio stare lontano dalla mia famiglia, ma so che all’estero potrei avere una vita migliore». Uno degli aspetti che più la fanno soffrire nel suo Paese sono le ingiustizie subite in base al genere. «Essere una donna, e in particolare cristiana, non è facile – ci riconoscono perché non usiamo il velo, e subiamo più abusi e violenze –. Non siamo libere di fare ciò che vogliamo e i nostri diritti non vengono rispettati», lamenta.

Poi parlo con Said, un giovane palestinese della Cisgiordania. Mi parla della vita quotidiana nella sua città: «È dura, non ci sono eventi, né festival, la sera i bar sono quasi tutti chiusi e non c'è niente da fare, è difficile per i giovani godersi la vita. D'altronde – aggiunge – la gente sta morendo a Gaza, per cui non ci sono motivi per celebrare».

Mi racconta che anche spostarsi da una città all'altra della Palestina è complicato perché sono circondate da insediamenti israeliani. In alcune città rimane aperta un'unica via di ingresso, provocando ingorghi e lunghe ore d'attesa. Alle restrizioni si aggiungono anche gli orari per potervi accedere. Quando deve viaggiare, Said prende il trasporto pubblico, perché ha paura che i coloni lancino delle pietre contro la sua macchina, non vuole rischiare. È strano: non sente che la sua vita sia in pericolo, anche se riconosce che in Cisgiordania nessuno è al sicuro. «È tutto sotto occupazione; la gente è stanca e non ha scelta. Chi parla o cerca di cambiare le cose viene arrestato da Israele», afferma. Perciò gli abitanti si danno da fare fundamentalmente per trovare le risorse con cui prendersi cura delle loro famiglie, soprattutto in un periodo di depressione economica dovuto al calo del turismo.

Tuttavia ama la Palestina, che gli trasmette un profondo senso di casa, e si considera una persona felice. Ma come continua a godere della vita in mezzo a questa situazione? Gli piace supportare i molti artisti palestinesi che conosce, guardare i film locali, imparare a suonare il pianoforte e a cantare... La forza trascendente dell'arte dimostra ancora una volta che Dostoevskij aveva ragione: «La bellezza salverà il mondo».

Joseph, Sara, Said... per tutti loro, come per tanti altri coetanei, è un momento cruciale in cui, nel miscuglio delle avversità, continuano a raggiungere i loro obiettivi e i primi traguardi della loro carriera. Lo fanno lì dove sono nati e cresciuti, dove i conflitti e le

avversità si ripresentano ora come prima nella vita di tutti i giorni, e dove decidono di seminare ancora... finché la realtà glielo permetterà.

# Internazionale

## **Il Medio Oriente rischia una guerra senza fine**

Ci sono tre dinamiche in atto in Medio Oriente. La prima è di matrice israeliana: è quella in corso dal 7 ottobre 2023, una guerra senza fine e senza orizzonti politici, basata sul presupposto che la vittoria passa esclusivamente dalla distruzione del nemico. Tuttavia, considerato che il nemico in questione non si arrenderà mai e che lo stato ebraico non è disposto ad alcun compromesso con nessuno, Israele può rivendicare parecchi successi tattici, ma nulla di permanente.

Questa fuga in avanti va oltre il caso di Benjamin Netanyahu, sebbene non sia priva di calcoli elettorali, e anche se il primo ministro israeliano incarna più di chiunque altro questa idea di sottomissione (e non di pace) ottenuta con la forza. Una idea simile ha delle terribili conseguenze per chi la subisce – a Gaza, in Cisgiordania o in Libano – ma anche per Israele stesso, sia nella sua evoluzione interna sia nei rapporti con gli alleati. Tuttavia, non volendo offrire altro che la guerra, all'asse iraniano o ai palestinesi, ai siriani, ai libanesi e più in generale agli arabi, Israele si sta condannando a non vincere mai veramente.

**Donald Trump è alle corde. Voleva una guerra con dei successi folgoranti che lo facesse entrare nella storia.**

## **Ma non ha funzionato. Ora vuole un accordo che potrà rivendere come una vittoria**

La seconda dinamica in atto è quella iraniana. Teheran, come gli israeliani, preferisce la guerra senza fine al compromesso. Ma per l'Iran la vittoria passa per l'impossibilità della sua sconfitta. Indipendentemente dalle perdite e dalle ripercussioni subite non ammetterà mai la disfatta. E non è solo una questione di ostentazione: è una radicata convinzione del fatto che la sopravvivenza, a qualunque costo, sia la più grande delle vittorie. Il regime iraniano ritiene che il tempo sia il suo miglior alleato e che tutto quello che viene distrutto dai suoi nemici potrà essere ricostruito. A una sola condizione: non arrendersi mai. Si potrebbe obiettare che un accordo basato sulla rinuncia al suo programma nucleare e alla sua politica regionale gli consentirebbe di essere molto più prospero, più integrato e in definitiva più saldo nella sua volontà di sopravvivere. Ma dal punto di vista di Teheran cedere equivarrebbe a suicidarsi.

Israele non può vincere e la Repubblica islamica non può perdere. È per questo che la guerra tra i due paesi è ben lontana dalla fine.

C'è, però, un terzo protagonista dell'equazione. Più imprevedibile rispetto alle altre due, la dinamica statunitense è quella che continua a dettare il gioco. Si caratterizza per una volontà di colpire duramente e rapidamente, per poi ottenere accordi tanto vuoti quanto spettacolari, esclusivamente per soddisfare l'ego di Donald Trump. Il presidente statunitense è alle corde. Voleva una guerra con dei successi folgoranti che lo facesse entrare nella storia. Ma non ha funzionato. Ora vuole un accordo che potrà rivendere come una vittoria. E tutto porta a credere che anche questo non funzionerà.

Donald Trump deve scegliere tra un cattivo accordo e una guerra senza fine. Quando la questione non lo riguarda direttamente, come a Gaza, non esita a scegliere la prima opzione. Ma nel caso dell'Iran questo significherebbe ammettere la sua sconfitta.

Potremmo citare anche una quarta dinamica, quella dei paesi arabi e della Turchia, più seria e più attiva di quella statunitense nella volontà di trovare un accordo, ma con strumenti d'influenza limitati per poter avere un peso nei confronti delle altre tre.

Il patto tra Stati Uniti e Iran che molti attendono nella regione, in particolare in Libano, e che dovrebbe risolvere tutte le questioni più fastidiose, compresa quella di Hezbollah, appare altrettanto illusorio.

La realtà è meno seducente. Le possibilità sono due. Gli Stati Uniti accettano un cattivo accordo con l'Iran, che comunque non sarà rispettato da Tel Aviv e Teheran, e la regione nei prossimi anni si trasformerà come Gaza in una distesa di rovine, fino a quando un elemento interno o esterno non interverrà a creare una rottura. Oppure Washington sceglierà ancora una volta l'escalation, che avrà un costo significativo per il Medio Oriente, senza comunque che ciò permetta di tracciare una via d'uscita duratura.

Non ci saranno né pace né stabilità nella regione finché il regime iraniano resterà al potere e finché i palestinesi non avranno uno stato degno di questo nome. Il problema è che questi due progetti, tra loro intimamente connessi, nella visione dei protagonisti appaiono oggi più contraddittori che mai.

# Scommesse, aiuti e il nodo controlli sui club di Serie A. Ecco il piano del ministro Abodi per rilanciare il disastroso calcio italiano

La ricetta di Abodi per il calcio? Scommesse e nuovi stadi privati (ma pagati dal pubblico). Il nodo controlli sui reali proprietari dei club

“Una parte delle **scommesse** deve essere riconosciuta agli organizzatori dell'evento sportivo su cui si scommette”. Così ieri il ministro **Andrea Abodi**, audito dalla settima Commissione del Senato, illustrando il suo piano per il rilancio del **disastroso calcio italiano**, ha riaperto la porta alle scommesse. Un piano il suo che di fatto è un continuo **cedimento alle richieste (e ai veti) dei club**.

## **Aiuti (pubblici) per gli stadi (privati)**

Non solo sulle scommesse, ma anche sugli stadi nuovi, quelli formalmente a carico dei privati, ma che necessitano dell'aiutino di stato... “I tre miliardi e mezzo di investimenti mobilitabili per gli stadi in cantiere, inteso come iter amministrativo, in parte destinati ad **Euro 2032**, partendo da **Milano** e **Roma**, sono esclusivamente finanziamenti privati, che rispettiamo e cerchiamo di agevolare”, ha detto il ministro.

Salvo poi aggiungere: “**Le uniche risorse pubbliche che metteremo a disposizione sono quelle destinate all'equity** che concorre alla chiusura di un quadro economico che si è modificato negli anni. Si fa un'operazione di supporto con la prospettiva che i 5-6 cantieri partano tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo”. Che, tradotto, significa, il pubblico concorrerà alle spese.

## **Zero controlli sui reali proprietari, perché la Serie A è sicura così**

Ma se si danno denari pubblici, in teoria, si dovrebbero aumentare anche i controlli. Ma non per il calcio... Abodi ha ricordato i compiti della commissione indipendente per i bilanci, che però ad oggi non si è mai neanche riunita. Tuttavia ha assicurato che “**al momento non appaiono profili di rischio sugli assetti proprietari della Serie A**. Per quanto sia cresciuto il numero di proprietà straniere in Serie A e per quanto si annidi sempre il rischio di non avere

piena contezza chi sia dietro l'angolo, le regole dei mercati finanziari rendono sempre più limitati i profili di rischio circa la natura dei fondi o delle proprietà. Il mercato finanziario preserva un minimo di privacy, ma non ci sono motivi di rischio”.

Un discorso opinabile se si pensa al numero dei fondi di investimento che posseggono club di Serie A. Per Abodi però qualche problema ci sarebbe in **Lega Pro** (le squadre delle leghe minori sono spesso utilizzate come grandi lavatrici di fondi neri). “Abbiamo evidenze, soprattutto in Lega Pro, di assetti proprietari che hanno delle lacune, perché i controlli devono garantire che chi inizia un campionato deve garantire di poterlo finire”, ha sottolineato, “In Lega Pro ci sono troppe situazioni, per una serie di ragioni, di società escluse in corso d'opera e questo falsa i campionati”, ha concluso il ministro.

**il Fatto**  
**Quotidiano**

## Bufera sulla Danza sportiva, la presidente Lunetta e altri tre indagati: “Manipolato il software dei voti per alterare i risultati delle gare

La nuova inchiesta agita anche il Coni. Buonfiglio in pressing: "La presidente ha chiesto due o tre giorni di riflessione"

Sono accusati di interventi nella scelta degli **arbitri** e di aver **manipolato il software** usato per i **voti**. Una nuova **inchiesta** sta scatenando la **bufera** attorno alla **Federazione italiana danza sportiva** e alla sua presidente, **Laura Lunetta**. C'è anche lei tra i **quattro indagati**, insieme ai collaboratori Ferruccio Galvagno, Piercarlo Pilani e Ottavio Capelli. Nei giorni scorsi sono state effettuate **perquisizioni** ai loro domicili e nella sede della Fidesm: l'accusa è di “**atti fraudolenti** volti ad **alterare i risultati delle competizioni sportive**, incluse le gare dei campionati assoluti tenutesi a **Riccione** tra il 19 e il 22 febbraio 2026”. Dopo che l'inchiesta è diventata pubblica, si attende ora il **passo indietro** di **Lunetta**, l'unica donna attualmente alla guida di una delle 51

federazioni sportive italiane. “La presidente della Danza sportiva non ha preso parte alla **Giunta** e ha chiesto **due o tre giorni** per una pausa di riflessione”, ha dichiarato **Luciano Buonfiglio**, presidente del Coni, nella giornata di martedì.

La danza sportiva italiana torna quindi sotto i riflettori, e non per i risultati in pista. In trent'anni di attività la federazione è stata **commissariata tre volte** e il rischio di un nuovo **intervento straordinario** appare concreto. Da ambienti federali si fa strada l'ipotesi di un **passo indietro** temporaneo o di **dimissioni**, per evitare appunto un nuovo commissariamento. Lunetta, tuttavia, finora ha respinto l'idea di **autosospendersi**, ribadendo la propria intenzione di chiarire la correttezza del proprio operato e dichiarando fiducia nella magistratura. La federazione gestisce **risorse pubbliche** significative ed è recentemente entrata nell'ambito olimpico grazie al **settore paralimpico**: il **Coni** è chiamato a valutare rapidamente **eventuali interventi**.

In questo quadro, la posizione di Lunetta assume un peso ancora maggiore. **Romana**, 54 anni, con un profilo accademico e sportivo di alto livello, è diventata negli ultimi anni una delle figure **più influenti** del sistema sportivo nazionale. Dalla carriera di danzatrice al ruolo di dirigente, fino all'ingresso nella **Giunta Coni** e alla responsabilità del dipartimento pari opportunità, la sua ascesa è stata rapida e sostenuta anche da importanti appoggi istituzionali, in primis quello di **Giovanni Malagò**. La vicenda però riporta in primo piano anche la figura di **Ferruccio Galvagno**, già presidente della federazione dal **2001** al **2011**, **radiato** in passato e poi riabilitato con una “grazia sportiva”. Secondo gli investigatori avrebbe continuato a esercitare **un'influenza significativa**, al punto da essere considerato una sorta di regista dietro le quinte. L'ipotesi è che tra lui e Lunetta esistesse una **collaborazione diretta** nella gestione delle competizioni.

Il contesto generale dello sport italiano, inoltre, è già segnato da **altre criticità**: diverse federazioni **risultano commissariate** e le tensioni interne non mancano, come

dimostrano le recenti vicende che hanno coinvolto anche l'**atletica leggera**. La spy story che sta agitando la Fidal è partita da una cimice nell'ufficio di **Alessandro Londi**, da ieri ex segretario generale della Federazione guidata da **Stefano Mei**. Londi, scrive *Repubblica*, ha svolto per la Federdanza negli anni 2022 e 2023 incarichi di assistenza e consulenza amministrativa e fiscale.



# **Uisp** si racconta all'Università dell'Insubria: "Siamo strumento di inclusione e benessere per tutti"

La professoressa Elena Querci ha dato spazio allo "sport per tutti" durante una lezione speciale: ospite la presidente di **Uisp Varese**, Rita Di Toro

Cosa permette a un'**associazione dilettantistica** senza fini di lucro di restare **in piedi, solida e coerente** con i propri valori, in un mondo sempre più competitivo? La risposta non si trova tra le pagine dei manuali accademici, ma **nell'esperienza diretta** di chi il territorio lo vive e lo trasforma ogni giorno. Lo sa bene la **professoressa Elena Querci**, docente di Economia e Organizzazione delle Imprese Sportive e dello Sport presso l'**Università dell'Insubria**, che ha scelto di offrire ai suoi studenti una lezione fuori dagli schemi.

Invitando **Rita Di Toro, presidente di Uisp Varese**, la professoressa Querci ha confermato ancora una volta la sua **visione della didattica**: un ponte concreto che cala la **teoria nella realtà quotidiana**. Invece di limitarsi a spiegare modelli astratti, ha permesso ai futuri professionisti dello sport di **respirare la “vita vera”**, quella che incontreranno subito dopo la laurea, dove il bilancio di un’associazione si intreccia indissolubilmente con la sua missione sociale.

«**Al centro della Uisp c’è la persona, il cittadino**, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e da valorizzare: l’attenzione alle persone con **disabilità**, le differenze di **genere**, e di orientamento **sessuale**, le diverse **tradizioni** e l’interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire».

Durante l’incontro, **Rita Di Toro ha tracciato un percorso emozionante che parte dal 1948**, anno di nascita della **Uisp**, per arrivare ai giorni nostri, dove lo **sport è finalmente entrato nella Costituzione** Italiana come diritto fondamentale. Il suo racconto ha messo in luce come la presidenza sia, prima di tutto, una forma di servizio: i **fondi risparmiati dai compensi** vengono **devoluti alle attività per la disabilità**, mentre l’impegno diretto sul campo — dalla psicomotricità gratuita nelle scuole alla ginnastica dolce per gli anziani — rimane l’obiettivo dell’associazione.

Proprio il **tema della popolazione anziana** è stato uno degli spunti più stimolanti lanciati dalla professoressa Querci. Con uno sguardo attento alle dinamiche attuali, la docente ha invitato i ragazzi a **guardare oltre i pregiudizi**: gli anziani oggi non sono solo una fascia demografica in crescita, ma rappresentano un **settore di mercato consapevole**, istruito e tecnologico, capace di dare un contributo fondamentale al PIL e di richiedere servizi di alta qualità per una “anzianità attiva”.

La lezione ha così **toccato ogni sfumatura dell’universo Uisp** e le tematiche più care all’associazione: scuola, ambiente, uguaglianza di genere. **La struttura di Varese** è seguita dal **segretario generale provinciale Giacomo Paleni** e da tutto lo staff della

segretaria, che si occupano di mille aspetti: dalla gestione dei nuovi **contratti** di lavoro sportivo alla trasparenza dei **bilanci**, passando per lo straordinario valore sociale dello sport nelle **carceri**, dove il campo diventa palestra di regole e rispetto. Si è spaziato dalle **eccellenze varesine** del basket e del baseball per ciechi, passando per la Vela di VelaGranda (con il presidente Pierluigi Mascetti) e per la danza del ventre di Nashat (con la presidente Ileana Maccari), il pattinaggio a rotelle di International Skating e le attività circensi di Kabum, il Centro Studi Karate di Busto di Patrizia Taddeo e C.S. Vela Asd di Henry Jursich per le arti marziali, e tutte le associazioni, fino alle attività adattate seguite da Alessia Donisi, Sara Giusti e Rita Di Toro. **Ne è emerso un quadro** in cui la cultura dei **diritti** e la **solidarietà non sono solo parole**, ma impegni concreti, supportati sempre da una attività di formazione.

Grazie all'approccio della professoressa Querci e alla testimonianza di Rita Di Toro, e alla disponibilità del **presidente del corso di laurea Andrea Moriondo**, l'aula si è trasformata in una **finestra aperta sul futuro**, ricordando a tutti che lo sport, quando è davvero per tutti, è il più potente strumento di cambiamento sociale a nostra disposizione. Le parole chiave di Uisp, del resto, sono: cultura, rispetto, diritti, educazione, ambiente, solidarietà, sport, inclusione... **nessuno escluso!!!**

**LA NAZIONE**  
**AREZZO**

## **Palacalcetto del Casentino: il terzo Torneo delle nazioni all'insegna dell'inclusione**

Il Palacalcetto Casentino, in collaborazione con UISP Comitato Territoriale Arezzo APS, ha promosso il terzo Trofeo "Coppa delle Nazioni"

**A**rezzo, 22 aprile 2026 – Palacalcetto del Casentino: il **terzo Torneo delle nazioni** all'insegna dell'inclusione. Il **Palacalcetto Casentino**, in collaborazione con UISP Comitato Territoriale Arezzo APS, ha promosso il terzo Trofeo "Coppa delle Nazioni" nato dalla collaborazione tra la società sportiva Calcio 5 Casentino e le varie comunità del territorio di Bibbiena all'insegna dell'amicizia e dell'inclusione. Domenica 26 aprile 2026 dalle 19 alle 22 si svolgerà la finale di un percorso che ha coinvolto ben 12 squadre. A giocarsi l'ambito trofeo saranno le comunità del Marocco, Bangladesh, Mali , Romania, Gambia, Guinea, Kosovo, Costa d'Avorio, Moldavia e le squadre di Italia e Italia del Sud (denominata ironicamente Regno delle Due Sicilie).

**Francesca Nassini Assessora allo Sport** commenta: "Ringrazio la UISP e il Pala calcetto con il suo Presidente **Ciro Cuomo** per aver promosso questa bellissima manifestazione che parla di socialità, sport e inclusione vera. Sono onorata che il nostro territorio sia promotore di un percorso che parla di sport e di pace. Domenica ci sarà un vincitore sportivo, per noi a vincere è la nostra comunità". La società sportiva Calcio 5 Casentino si impegna da tempo affinché la pratica sportiva sia sempre più diffusa soprattutto tra persone di origini e provenienza diverse ma che credono nei valori dello sport. "Lo sport è un veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale nonché uno strumento di benessere psicofisico e di prevenzione. Inoltre, svolge un ruolo sociale fondamentale in quanto strumento di educazione e formazione che permette lo sviluppo di capacità e abilità essenziali per la crescita equilibrata di ciascun individuo. Noi crediamo in questi valori e li portiamo avanti con forza all'interno della nostra comunità" racconta **Luca Occhiolini** che insieme al Presidente e al Consiglio (**Giacomo Grini, Luca Zichella, santino Cusimano**) porta avanti questo progetto all'interno del Pala Calcetto di Bibbiena. C5C ovvero il Calcio 5 Casentino è un progetto che nasce dall'amicizia e dalla passione per il calcio. Così avviene che si possa sognare in grande e si passa all'iscrizione ai campionati UISP che porta a un successo dopo l'altro, al campionato di calcetto FIGC e a questo bellissimo torneo che coinvolge tutte le nazionalità presenti sul territorio del Casentino.

## **AREZZO**NOTIZIE

# "Coppa delle Nazioni", in Casentino un torneo per l'integrazione

A giocarsi il trofeo saranno le comunità del Marocco, Bangladesh, Mali, Romania, Gambia, Guinea, Kosovo, Costa d'Avorio, Moldavia e le squadre di Italia e una rappresentativa italiana del Meridione (denominata ironicamente Regno delle Due Sicilie)

Il Palacalcetto Casentino, in collaborazione con la Uisp Comitato Territoriale Arezzo, ha promosso il terzo trofeo "Coppa delle Nazioni" nato dalla collaborazione tra la società sportiva Calcio 5 Casentino e le varie comunità del territorio di Bibbiena all'insegna dell'amicizia e dell'inclusione. Domenica 26 aprile 2026 dalle 19 alle 22 si svolgerà la finale di un percorso che ha coinvolto ben 12 squadre.

A giocarsi il trofeo saranno le comunità del Marocco, Bangladesh, Mali, Romania, Gambia, Guinea, Kosovo, Costa d'Avorio, Moldavia e le squadre di Italia e Italia del Sud (denominata ironicamente Regno delle Due Sicilie). Francesca Nassini, assessora allo Sport commenta: "Ringrazio la Uisp e il Palacalcetto con il suo presidente Ciro Cuomo per aver promosso questa bellissima manifestazione che parla di socialità, sport e inclusione vera. Sono onorata che il nostro territorio sia promotore di un percorso che parla di sport e di pace. Domenica ci sarà un vincitore sportivo, per noi a vincere è la nostra comunità".

La società sportiva Calcio 5 Casentino si impegna da tempo affinché la pratica sportiva sia sempre più diffusa soprattutto tra persone di origini e provenienza diverse ma che credono nei valori dello sport.

"Lo sport è un veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale nonché uno strumento di benessere psicofisico e di prevenzione. Inoltre, svolge un ruolo sociale fondamentale in quanto strumento di educazione e formazione che permette lo sviluppo di capacità e abilità essenziali per la crescita equilibrata di ciascun individuo. Noi crediamo in questi valori e li portiamo avanti con forza all'interno della nostra comunità" racconta Luca Occhiolini che insieme al Presidente e al Consiglio (Giacomo Grini, Luca Zichella, santino Cusimano) porta avanti questo progetto all'interno del Pala Calcetto di Bibbiena.

C5C ovvero il Calcio 5 Casentino è un progetto che nasce dall'amicizia e dalla passione per il calcio. Così avviene che si possa sognare in grande e si passa all'iscrizione ai

campionati Uisp che porta a un successo dopo l'altro, al campionato di calcetto FIGC e a questo bellissimo torneo che coinvolge tutte le nazionalità presenti sul territorio del Casentino.



## **Finali regionali in Ogliastra a Cardedu: “Matti per il Calcio”, vince lo sport che unisce**

**La Torre e La Celeste hanno giocato con il cuore, dimostrando come, nel calcio sociale, la vera vittoria arrivi ogni volta che si riconosce l'avversario, si condivide il campo e ci si stringe la mano a fine partita. Un messaggio forte, che va oltre lo sport e parla di inclusione, rispetto e comunità.**

Il 19 aprile, a Cardedu, si sono disputate le finali regionali di Matti per il Calcio, un appuntamento che ha messo al centro non solo il risultato sportivo, ma soprattutto i valori più autentici del calcio sociale.

In campo la società La Torre Carbonia, affiliata **Uisp Cagliari**, e la ASD La Celeste di Lanusei, affiliata **Uisp Nuoro**: due realtà che hanno dato vita a una sfida intensa, partecipata e ricca di significato. Ma, al di là del punteggio, a vincere è stato qualcosa di molto più grande.

La Torre e La Celeste hanno giocato con il cuore, dimostrando come, nel calcio sociale, la vera vittoria arrivi ogni volta che si riconosce l'avversario, si condivide il campo e ci si

stringe la mano a fine partita. Un messaggio forte, che va oltre lo sport e parla di inclusione, rispetto e comunità.

Il movimento regionale ringrazia entrambe le società per l'impegno e lo spirito dimostrato, rivolgendo un plauso a tutti i ragazzi protagonisti e, in particolare, ai dirigenti: Mario Valluzzi, presidente della La Torre Carbonia, e Gianni Dore, dirigente UISP della società La Celeste di Lanusei.

Matti per il Calcio è una rassegna nazionale dell'**Uisp** nata negli anni Novanta all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale come esperienza di calcio sociale. Si tratta di un torneo inclusivo con squadre miste – composte da utenti, operatori e familiari – in cui al centro non c'è la competizione ma la relazione e il superamento dei ruoli, nel solco del pensiero di Franco Basaglia.

Oggi, giunto alla XVII edizione, rappresenta un modello concreto di integrazione, terapia e socialità: perché attraverso il gioco si può fare tanto, anche – e soprattutto – unire le persone.



# **Veleggiata Rosa: in barca sul Lago Maggiore per i diritti delle donne**

Sabato 18 aprile tre imbarcazioni, con equipaggi a grande maggioranza femminile, hanno dato vita alla terza edizione della manifestazione | Gemonio: il 24 aprile il torneo "Un calcio al razzismo"

Veleggiare come **momento di riflessione sui diritti delle donne**. Anche quest'anno, per dare continuità ed ulteriore risalto alla Corsa Rosa di **Uisp**, **Club Velico VelaGranda** Varese A.S.D. con la partecipazione di **Orizzonte Vela Club** ha organizzato sabato 18 aprile, la **Veleggiata Rosa sul Lago Maggiore** giunta alla sua terza edizione. Gli equipaggi, vestiti con le magliette rosa della Uisp dedicate all'evento, erano composti principalmente dalla **"quota rosa" del comitato Uisp Varese**, con la sua presidente **Rita di Toro** e le insegnanti di diverse discipline sportive (gag, pilates, ginnastica dolce per anziani,...) ed alcuni soci dei due Club Velici, e tutti si sono divertiti a timonare e a veleggiare sulle sponde lombarde del Lago. Salpate **da Angera e Ranco**, pontile Cantiere Nautico Brovelli, con gli equipaggi le barche **"Quadrifoglio"** con gli armatori Flavio e Zaira, **"VentoSolare"** con l'armatore Dante e **"Chicca"** con l'armatore Graziano, soci di VelaGranda.

L'organizzatore della Veleggiata **Pierluigi Mascetti**, VicePresidente **Uisp Varese** e Presidente del Club VelaGranda ha ricordato che **«l'importanza sociale di queste manifestazioni – come la Corsa Rosa e la Veleggiata Rosa – è quella di trasmettere e veicolare messaggi inequivocabili sui diritti delle donne e sulla importanza della loro parità, e se, in questa porzione di mondo il divario uomo-donna è meno evidente, seppur ancora presente, purtroppo in altre parti geograficamente anche non troppo lontane, le discriminazioni nei confronti delle donne sono la normalità; lo sport è un diritto e a molte donne ragazze e bambine ne è ancora precluso l'accesso»**. Anche la Presidente del **Comitato territoriale Uisp Varese** **Rita Di Toro** ribadisce che **«La festa delle donne è tutti i giorni, ma va comunque festeggiata con queste iniziative affinché nessuna donna venga esclusa o le vengano negati i suoi diritti e il motto deve**

essere "Non una di meno": nessuna donna va lasciata indietro; è un tema sociale molto importante in questo particolare momento storico».

Un'esperienza ormai diventata un appuntamento fisso e che verrà **riproposta ed ampliata anche il prossimo anno**, con l'obiettivo di coinvolgere **più barche e più circoli** velici della provincia di Varese al fine di poter aumentare il numero degli "equipaggi in rosa" da trasportare. La Veleggiata Rosa dà appuntamento al prossimo anno!



# "Giro delle Mura" 2026 per gli appassionati di podismo e per stare insieme

Il "**Giro delle Mura**" è la **manifestazione podistica**, giunta alla 52.a edizione, che si terrà a Ferrara **venerdì 1° maggio 2026 alle 10:00** con partenza dal campo di atletica comunale "G.Lenzi" (via Porta Catena 81, Ferrara).

L'iniziativa è stata presentata mercoledì 22 aprile 2026 nella sala dell'Arengo della residenza municipale di Ferrara.

All'appuntamento con la stampa sono intervenuti l'assessore allo Sport del Comune di Ferrara, **Francesco Carità**, insieme a **Eleonora Banzi**, presidente **Uisp Ferrara**, **Luciano Mazzanti** e **Monica Zannini**, responsabili organizzativi della manifestazione, **Alessandro Cattabriga** presidente di Avis comunale Ferrara, **Debora Di Tonno** (Associazione Italiana Celiachia), **Nicola**

**Novelli** (v.pres. consiglio di zona Coop Alleanza 3.0) e **Massimo Magnani** tecnico Fidal. Saranno presenti anche rappresentanti delle aziende e associazioni partner della manifestazione.

*LA SCHEDE a cura degli organizzatori* - Il Giro delle Mura, inserito nel calendario podistico UISP Ferrara, conosciuto anche come "La 1° Maggio", si prepara a celebrare la sua 52<sup>a</sup> edizione con tante novità entusiasmanti. L'organizzazione a cura di **Uisp Ferrara** e patrocinato dal Comune di Ferrara. Da sempre un appuntamento iconico per gli appassionati di podismo di Ferrara, la manifestazione, che dal 1973 si svolge ogni 1° maggio, si rinnova quest'anno con un cambiamento significativo: la partenza, tradizionalmente dall'ippodromo di Ferrara, si sposterà al Campo di Atletica G. Lenzi di Ferrara.

**PER I PIÙ GIOVANI TROFEO AVIS** - L'edizione del 2026 del Giro delle Mura vedrà, come da tradizione, anche la disputa delle mini podistiche, che saranno valide per il Trofeo AVIS - Associazione Volontari Italiani Donatori di Sangue. Prima della gara più lunga, infatti, avranno luogo una serie di gare riservate a bambini e ragazzi, che si sfideranno sulla pista di atletica su diverse distanze, a seconda dell'età. Dai 400 metri per i più piccoli, fino ai 2000 metri per i diciassettenni, dando così l'opportunità a tutti di partecipare in base alla propria età. Questo trofeo premierà con coppe i più veloci, sia tra i bambini che tra i ragazzi. Inoltre, saranno premiate le prime tre società con il maggior numero di iscritti giovani, riconoscendo l'impegno e la partecipazione delle società sportive locali che promuovono l'attività sportiva tra i più giovani.

**LA GARA COMPETITIVA: UN PERCORSO SPETTACOLARE TRA LE MURA** - La gara competitiva, che si snoderà su un percorso di 11.2 km, offrirà uno spettacolo unico, passando attraverso scorci suggestivi e storici della città, tra cui punti meno noti, come il Baluardo dell'Amore, ed altri meno noti come il Palazzo di Ludovico il Moro, che doneranno al percorso un fascino ancora maggiore. I partecipanti potranno correre tra le Mura di Ferrara, un patrimonio che da sempre rende questa manifestazione un'occasione speciale per ammirare il cuore storico della città.

**UNA MANIFESTAZIONE PER TUTTI: NORDIC WALKING, CAMMINATA, DOG WALK** - Non solo podisti agonisti: la manifestazione è aperta anche a chi desidera partecipare senza la competitività della gara. Per chi preferisce un percorso meno impegnativo, ma sempre lungo le suggestive Mura di Ferrara, è prevista una camminata ludico-motoria di 6 km, da percorrere con tranquillità e al passo che ognuno riterrà più adatto alla propria preparazione fisica, per godere di una passeggiata

rilassante in uno degli scenari più belli della città. Per gli amanti degli animali, è prevista anche una dog-walk di 6 km, una camminata che potrà essere percorsa accompagnati dal proprio cane, un'opportunità speciale per camminare insieme al proprio compagno a quattro zampe. Inoltre, per chi desidera un ritmo ancora più salutare, sarà possibile partecipare alla camminata con tecnica Nordic Walking sulla stessa distanza della gara competitiva, ma senza classifica, per chi preferisce un'attività più rilassata e benefica per il corpo.

### **PREMI E RICONOSCIMENTI: PER I PIÙ VELOCI, PER TUTTI I PARTECIPANTI E PER I GRUPPI**

- Gli organizzatori annunciano che al loro fianco ci sarà King's Sport, che premierà i primi tre uomini e le prime tre donne assolute della gara competitiva, rendendo ancora più prestigioso il podio. Inoltre, i primi 130 uomini e le prime 70 donne che taglieranno il traguardo riceveranno premi offerti da Conserve Italia, Avicola Artigiana e Clai di Imola. Inoltre, se si raggiungesse il numero massimo di iscritti previsto, i premiati salirebbero a 200 uomini e 100 donne, offrendo così a un numero ancora maggiore di partecipanti l'opportunità di ricevere un riconoscimento per la loro performance. Per tutti gli iscritti alla gara competitiva, ci sarà una bellissima canotta commemorativa, gentilmente offerta da Banca Centro Emilia. Ma non è tutto: tutti i camminatori riceveranno un pacco gara, un piccolo pensiero per ringraziarli della loro partecipazione. Premi per i gruppi più numerosi.

**UN SUPER RISTORO PER TUTTI I PARTECIPANTI** - Tutti i partecipanti, a prescindere dalla tipologia di gara, saranno accolti al traguardo con un ristoro speciale, offerto da offerto da COOP Alleanza 3.0, che renderà ancora più piacevole e gratificante l'esperienza della manifestazione.

Il 1° maggio 2026 al Campo di Atletica G. Lenzi di Ferrara vivrà una giornata all'insegna dello sport, della salute e della convivialità.